

In considerazione del periodo eccezionale al quale si riferiva la prima indagine, si richiese che le quantità delle materie prime impiegate, dei prodotti fabbricati e dei sottoprodotti o residui, fossero indicate come medie mensili di lavorazione, facendo riserva di richiedere le cifre globali annuali nelle successive indagini.

Altre domande rivolte agli industriali concernevano:

- i provvedimenti con i quali erano state fronteggiate le circostanze sfavorevoli determinate dallo stato di guerra;
- le lavorazioni sospese a causa della guerra;
- le nuove lavorazioni in fase di preparazione.

Oggetto del censimento furono, in particolare: le industrie degli acidi inorganici e dei concimi; dei sali sodici, potassici e ammoniaci; dei prodotti di industrie elettrochimiche; degli esplosivi; del bromo, iodio e derivati; dei sali metallici vari, degli acidi organici e loro sali; le industrie di fermentazione, quelle relative alla distillazione del legno e lignite, del carbon fossile e del petrolio; le industrie dei prodotti puri per analisi; dei prodotti per fotografia, delle sostanze coloranti, delle terre rare, dei prodotti farmaceutici; le industrie dei gas compressi e liquefatti; dei grassi; dello zucchero; del glucosio; dell'amido; della caseina; delle colle; della cellulosa degli estratti tannici; dei colori preparati, delle vernici, degli inchiostri; delle ceralacche; dei lucidi per cuoi.

L'indagine fu ripetuta annualmente, apportandovi sempre nuovi miglioramenti. Ai quesiti già compresi nel modello di rilevazione se ne aggiunsero altri come ad esempio quello relativo al numero dei chimici impiegati negli stabilimenti e quello relativo alle quantità di combustibili usate nelle varie lavorazioni. Furono, inoltre, presi in considerazione altri prodotti come l'acido lattico, l'acido citrico e i citrati, e furono prese in esame altre industrie (quali le industrie delle calci idrauliche, dei cementi, della concia delle pelli, delle porcellane e della birra) che, pur differenziandosi nettamente dalle industrie chimiche, potevano essere considerate, da un punto di vista generale e secondo lo schema classificatorio dell'epoca, come aventi una certa affinità con esse.

Nel 1921 al Comitato permanente per le industrie chimiche successe il Comitato autonomo per le industrie chimiche e farmaceutiche, il quale, a sua volta, venne trasformato nel 1928 nella Commissione per le industrie chimiche, che fu posta alle dipendenze del cessato ministero delle Corporazioni.